

AUTOPOIESI DELLA FORMA / Giuliano Niccoli

È solo questione di Autopoiesi della Forma?

[...] siamo in trasformazione, da sempre, è banalmente ovvio, ma ora stiamo accelerando veramente tanto; il processo è più impattante e meno gestibile. Tecnicamente potremmo dire che, nell'unità di tempo, sono apprezzabili valori di cambiamento molto più alti rispetto a quelli con cui avevamo a che fare nel decennio da cui proveniamo. Quindi, se ammettiamo che il Cambiamento sia diventato meno incrementale, quasi commutativo, e che abbia caratteri fortemente trasformativi, potremmo di conseguenza osservare quanto sia faticoso solidificare una *forma* che ci possa rappresentare, e riuscire poi a mantenerla abbastanza a lungo da prenderci un'adeguata confidenza.

Indipendentemente dalla nostra volontà, siamo tenuti a cambiare sul piano culturale, biologico, ma soprattutto personologico. Siamo sospinti verso una dialettica di scambio con il corpo, che diventa progressivamente il luogo inconscio della trasformazione identitaria, archetipo dis-animato in assenza di appartenenza sicura, certa, definitiva. Corpo che antropologicamente vaga alla ricerca di una collocazione soddisfacente, una funzione trasformativa che direi condurrebbe a definirlo come *'veicolo simbolico del disegno identitario'*. Ambiente culturale, alimentazione, stili di vita, gestione della massa fisica attraverso sport e pratiche specifiche di ri-formazione della struttura biologico-muscolare, chirurgia estetica, tatuaggi e modelli ideali di bellezza a cui riferirsi, sono i primi stimoli verso il cammino critico e sofferto del riconoscimento del sé. Ma il vero bisogno di Cambiamento è recuperabile nella ridefinizione dei processi identitari. Poi ci sono il Metaverso e l'Intelligenza Artificiale a fare la differenza, quella scomoda, almeno al momento. La spinta a questa evoluzione coatta sta inducendo un convulso e radicale ripensamento dell'essere e dell'entità esistenziale che produce [...].

Un'Autopoiesi della forma, quindi? La salvezza risiederebbe in questa capacità? Autopoiesi, allora, della nostra forma personologica e identitaria? Se la riproducibilità di noi stessi nel cambiare in relazione alle mutazioni del sistema e mantenerci in equilibrio si genera e rigenera partendo dagli stessi costituenti di cui è realizzata, cosa le occorre per essere autodeterminante e autoreferenziale sul piano esistenziale? Dovremmo tendere a valorizzare e prima ancora a recuperare gli elementi di completezza sistemica, del sistema 'individuo' così come lo abbiamo inteso fino a poco tempo fa?

Direi, di conseguenza, che l'autonomia di de-costruzione e ri-costituzione dell'entità nucleare di cui siamo formati diventa l'unità minima della sopravvivenza evolutiva del nostro momento sociale. Siamo tenuti ad imparare ad essere più veloci e più flessibili di quel che prima ci era richiesto, adattivi quanto serve nel saper rinascere sempre in modo 'adeguatamente evoluto', evitando di perdere pezzi nel nostro archetipo umano e della cultura che l'ha generato. Agenticità, prima abilità e competenza del nostro esistere oggi. Agenticità e capacità autopoietica *trans-formano* la nostra entità verso la conquista di nuove altre inimmaginabili, al momento, *'idee osabili di forme identitarie'*.

Giuliano Niccoli

Dal Diario di lavoro del Laboratorio di Psicosociologia Sperimentale e Sociologia Clinica Applicata. Genova, 23 luglio 2023

Autopoiesi della Forma / Giuliano Niccoli/

A cura di Alberto Desirò

Alla ricerca dell'Epifania della Forma, fra Autopoesi e Agentività.

Nella psicologia, l'autopoiesi della forma è stata utilizzata per spiegare lo sviluppo della personalità. La personalità è un sistema autopoietico che si sviluppa attraverso un processo di auto-organizzazione. La personalità non è determinata dall'ambiente, ma è il risultato di un processo interno di auto-creazione.

Oltre l'autopoiesi della forma: verso una dinamica identitaria fluida

Mentre l'analisi del lavoro di Giuliano Niccoli coglie con acume il potere evocativo dell'astrazione e della nudità nella rappresentazione dell'esperienza emotiva e solleva una questione cruciale: siamo davvero in grado di definire la nostra identità in un mondo in continua trasformazione?

L'idea dell'autopoiesi della forma, centrale nell'opera di Giuliano Niccoli, suggerisce che l'identità si costruisca attraverso un processo continuo di autodefinizione e riproduzione. Tuttavia, la velocità e l'intensità del cambiamento odierno mettono in dubbio la validità di questo modello statico.

Il cambiamento non è più incrementale, ma trasformativo. Ciò significa che le esperienze che ci plasmano non si sommano semplicemente, ma ci modificano in modo profondo e radicale. In questo scenario frenetico, solidificare una forma stabile che ci rappresenti diventa un'impresa ardua.

La faticosa ricerca di una definizione identitaria fissa rischia di condannarci ad un perpetuo stato di insoddisfazione e inadeguatezza. Diveniamo come Sisifo, condannati a spingere un masso verso la cima di una montagna che, a causa del mutamento continuo, si sposta inesorabilmente.

E se la risposta non risiedesse nel tentativo di cristallizzare un'identità immutabile, ma nell'abbracciare la fluidità del cambiamento?

Pensiamo ai fiumi, pur mantenendo una certa coesione nel loro flusso, assumono forme diverse a seconda del terreno che attraversano. Allo stesso modo, potremmo immaginare la nostra identità come un fiume in perenne evoluzione, capace di adattarsi alle diverse esperienze e contesti senza perdere la sua essenza.

In quest'ottica, l'autopoiesi della forma non si traduce nella creazione di una struttura rigida, ma in un processo dinamico di ridefinizione continua. Accettare la transitorietà delle forme non significa rinunciare a un senso di sé, ma piuttosto aprirsi a una molteplicità di espressioni identitarie, tutte valide e significative.

Si tratta di un approccio coraggioso, che richiede di abbandonare la *comfort zone* della definizione statica e di abbracciare l'incertezza del divenire. Ma è proprio in questo rifiuto della stasi che risiede la possibilità di vivere un'esistenza autentica e appagante, in sintonia con la natura mutevole del mondo che ci circonda.

L'arte di Giuliano Niccoli, con la sua potenza evocativa e la sua nudità essenziale, ci offre un prezioso spunto di riflessione in tal senso. Le sue opere ci invitano a trascendere la ricerca di una forma immutabile e ad accogliere la complessità sfaccettata della nostra identità, in continua evoluzione al ritmo del cambiamento.

Caratteristiche delle opere:

Stampa diretta a inchiostro termico su pannello in legno multistrato spatolato a resina acrilica.

Anno: 2023

Dimensioni opere: 60x100 cm.

Pezzi unici.

Costo singola opera 1890,00 Euro



www.adgallery.it/artisti/giuliano-niccoli/